ANNO XI - N. 11. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 Settembre 1931 - IX.

# FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

## L'accordo tra la Santa Sede e il Governo Italiano

L'Agenzia Stefani comunica:

**In segiito alle conversazioni tra la S. Sede e il Governo Italiano, concernenti l'avvenuto scioglimento dei Circoli giovanili facenti capo alla Azione Cattolica Italiana e in genere l'attività della medesima, si è addivenuto ad un accordo nei termini seguenti:**

**1. - L'Azione Cattolica Italiana è essenzialmente diocesana e dipende direttamente dai Vescovi, i quali ne scelgono i dirigenti ecclesiastici e laici.**

**Non potranno essere scelti a dirigenti coloro che appartennero a partiti avversi al Regime.**

**Conformemente ai suoi fini di ordine religioso e soprannaturale la Azione Cattolica non si occupa affatto di politica e nelle sue forme esteriori organizzative si astiene da tutto quanto è proprio e tradizionale di partiti politici.**

**La bandiera delle Associazioni locali della A. C. sarà la Nazionale.**

**2. - L'Azione Cattolica non ha nel suo programma la costituzione di associazioni professionali e sindacati di mestiere, non si propone quindi compiti di ordine sindacale.**

**Le sue sezioni interne professionali, attualmente esistenti e contemplate dalla Legge 3 aprile 1926 sono formate a fini esclusivamente spirituali e religiosi, e si propongono inoltre di contribuire acchè il sindacato giuridicamente costituito risponda sempre meglio ai principii di collaborazione tra le classi e alle finalità sociali e nazionali che, in paese cattolico, lo Stato, con l'attuale ordinamento si propone di raggiungere.**

**3. - I Circoli giovanili, facenti capo alla Azione cattolica, si chiameranno «Associazioni Giovanili di Azione Cattolica».**

**Dette Associazioni potranno avere tessere e distintivi strettamente corrispondenti alla loro finalità religiosa, nè avranno per le diverse associazioni altra Bandiera all'infuori della Nazionale e dei propri stendardi religiosi.**

**Le associazioni locali si asterranno dallo svolgimento di qualsiasi attività di tipo atletico e sportivo, limitandosi soltanto a trattenimenti d'indole ricreativa, con finalità religiosa.**

=*=

## Il commento dell'"Osservatore,,

*L'Osservatore Romano* ha pubblica il comunicato della «Steani» relativo all'accordo, e lo ha fatto seguire dal seguente commento:

«L'Osservatore Romano *per più di due mesi ha pubblicato le testimonienze di fedeltà al Santo Padre dei cattolici del mondo e la partecipazione che essi hanno preso parte alle sue afflizioni. Ora abbiamo la grande consolazione di pubblicare l'avvenuto accordo che rallegrerà utti i cattolici del mondo e che stante la dichiarata soddisfazione dell'una e dell'altra parte deve tutti affidare che non si rinnoveranno le cause di dolore del cuore paterno di Sua Santità.*

*Non fa bisogno di aggiungere che in forza del seguito accordo viene ristabilita la compatibilità della appartenenza all'Azione Cattolica Italiana e al Partito Nazionale Fascista.*»

# OMAGGI

## Un telegramma al Santo Padre

Nel riprendere la sua attività, in seguito all'accordo avvenuto tra la Santa Sede ed il Governo italiano, la Presidenza federale ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

*Pio XI - Città del Vaticano — Gioni Arcidiocesi Udine riprendendo attività Azione Cattolica levano grato pensiero Santità Vostra rinnovando umile dedizione santo ideale apostolato. Invocano Benedizione. — Biasutti Presidente.*

## Omaggio a S. E. l'Arcivescovo

La Presidenza federale nella prima riunione tenuta il giorno 8 settembre. per la ripresa dell'attività, ha approvato il seguente omaggio a S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo:

Eccellenza Reverendissima,

*La Presidenza federale, riunitasi per la prima volta dopo la dolorosa bufera che aveva sospesa l'attività dei nostri Circoli giovanili, ha preso atto con vivo senso di gioia, della disposizione che mettel 'Azione Cattolica Diocesana alle dirette dipendenze dell'Eccellenza Vostra. Ben conosciamo le paterne cure che l'Eccellenza Vostra ha sempre dimostrato per l'Azione Cattolica in genere e per quella giovanile in specie; perciò fin da questo momento mettiamo le nostre umili energie a disposizione dell'Eccellenza Vostra, promettendo obbedienza e fedeltà assoluta alle Vostre direttive.*

*In attesa di ricevere da Vostra Eccellenza le disposizioni per il nostro lavoro, ci prostriamo al bacio del sacro Anello e invochiamo la Pastorale Benedizione.*

LA PRESIDENZA.

## La parola dell'Arcivescovo

S. E. Mons. Arcivescovo si è degnato di rispondere al messaggio della Federazione con la seguente affettuosa lettera:

**Ricevo, graditissimo, l'indirizzo che codesta Federazione Giovanile ha voluto inviarmi nell'atto stesso di riprendere il lavoro dopo qualche mese di forzata sospensione. Vi ringrazio di cuore e prendo atto con compiacenza, con orgoglio e con fiducia delle vostre ottime disposizioni. Questa ripresa di lavoro, come novella primavera, deve essere contrassegnata da un raddoppiato slancio, accompagnato da docilità, generosità e sacrificio.**

**Dite di attendere le mie istruzioni, e a tempo opportuno non mancherò di darvi particolari istruzioni. Ma non manca fin d'ora il lavoro a cui attendere; poichè, come sapete, se è avvenuta qualche mutazione nel nome, rimane immutato il programma: PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO. Bisogna curare l'intima formazione delle coscienze secondo lo spirito del Vengelo: quidi sopratutto istruzione religiosa e pietà eucaristica. Sono questi i due punti, sui quali bisogna insistere, perchè sono il presupposto essenziale di una vita veramente cristiana e di un apostolato che voglia far penetrare la virtù del Vangelo in tutte le manifestazioni dell'attività umana. Così saranno formati giovani che comprenderanno e sapranno compiere tutti i loro doveri verso la Chiesa, la famiglia e la Patria, anche a costo di sacrifici.**

**Con immutato affetto, ma con rinnovato fervore vi mando la mia Pastorale Benedizione.**

† GIUSEPPE, Arcivescovo.

=***=

## LA PAROLA DEL PAPA

### Una lunga esperienza

«*Voi siete giovani anzi alcuni di voi sono giovanissimi e hanno dinanzi a sè tutta una lunga vita: ebbene l'esperienza v'insegnerà che s'impara di più in poco tempo, quando le cose sembrano — diciamo sembrano — andar male, che non in un lungo tempo di prosperità e di quiete; e voi avete fatto in breve tempo, una lunga esperienza.*»

Pio XI ai Giovani Cattolici.

### Un latino luminoso

«Cum Petro in Christo: in cruce in luce. *E' scritto in latino, ma è un latino luminoso. Con Pietro in Cristo: chi è col Papa è con Cristo;, quando si è col Papa, come lo sono quei cari giovani, si è con Gesù Cristo. E con Gesù Cristo si è* in cruce in luce: *in croce, perchè così ha voluto essere il Divino Maestro: in croce che però, infine, si converte in luce.*

Pio XI ai Giovani Cattolici.

=***=

## La missione dei giovani cattolici
### in un discorso del Card. Primate del Belgio

Si è tenuto a Bruxelles il congresso nazionale della Gioventù Cattolica Belga.

Vi hanno partecipato anche il Capo del Governo, il Nunzio Apostolico ed il Card. Van Roey, Primate del Belgio.

Questo ha tenuto un discorso ai giovani, nel quale disse tra l'altro:

«*Le caratteristiche del movimento giovanile — egli dice — si sono ancora una volta rivelate: studio e formazione personale, vita cristiana fiera e ardente, organizzazione forte e disciplinata delle masse.*»

Il Cardinale esprime la sua riconoscenza e benedice dirigenti e gregari. rivolgendo ai giovani dei campi, delle scuole e delle officine il suo paterno saluto.

«*La forza spirituale che rappresentate — dice il Cardinale — non è diretta contro nessuno; vuole essere una potenza per il bene, uno strumento di pace religiosa e sociale, un elemento di progresso per gli individui, le famiglie e le collettività. Non ha scopi politici, ha direttamente in vista la salute delle anime, per il compimento della missione d'insegnamento, di carità e d'azione spirituale che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Intende dunque assicurare con tutta la sua forza, il mantenimento della fede cristiana, dei costumi cristiani, dei diritti della coscienza cristiana, in una parola della civiltà cristiana.*

«*Essa è convinta di lavorare in tal modo non solo per il bene morale e religioso delle anime, ma anche alla prosperità del paese e della nazione, perchè la religione ha un valore dinamico che esercita la sua benefica influenza su tutta la vita umana, pubblica e privata, civile e sociale.*

«*Per quanto dipende da essa l'Azione Cattolica è dunque sovranamente pacificatrice.*»

Il Cardinale spiega quindi il significato delle tre parole che costituiscono la divisa delle schiere giovanili *Lavoro*, *Preghiera*, *Sacrificio* e temmina, tra uno scrosciare di applausi, inneggiando a Cristo Re.

=***=

«*Non ha pietà chi calpesta anche uno solo dei comandi divini o dei precetti della Chiesa, chi offende lo spirito evangelico, nutrendosi di odio, rispondendo al male col male, creando un'atmosfera di risentimento, di avversioni e di vendette, abusando della propria posizione sociale per opprimere i deboli e gl'innocenti.*»

Mons. Sargolini.

## IMPORTANTE

**L'Amministrazione di «Fiamma Giovanile» ha ridotto di una lira l'abbonamento del 1931, per la sospensione di questi tre mesi.**

**Coloro che hanno già pagato l'abbonamento intero, godranno del vantaggio col nuovo anno.**

**Coloro che non hanno pagato ancora l'abbonamento, sono pregati a farlo entro la prima metà di ottobre, dovendo l'Amministrazione fare fronte ai propri impegni verso la tipografia.**

**E' questione di giustizia!**

**Ricordiamo inoltre che sono ancora diversi che devono saldare i conti con l'Amministrazione per gli anni precedenti.**

**E' doloroso ed umiliante il dirlo, ma è così.**

**Attendiamo anche da costoro l'adempimento del loro dovere.**

# Commento alle cronache

Scorrevamo un giorno i giornali. I titoli, visti a volo, offrivano il seguente rilievo panoramico:

Triplice omicidio in Basilicata; Audace furto di gioielli; La truffa di due fattucchiere; Uccide la moglie con tre colpi di rivoltella; Truffe di un sedicente barone; Incursione ladresca; Ottantenne che sposa ed è rapito; Un sergente di polizia a capo di una banda ladresca; Cruente gesta di bandidi a Nuova York; Teniakoff non sarebbe vittima ma autore del delitto di Tunisi; Il misterioso assassinio di Pinerolo; Fulminea tragedia famigliare a Torino; L'arresto degli autori di una rapina; Inquina un pozzo per vendetta; Giovane ucciso dal seduttore della sorella; Un cadavere di donna alla deriva nel Tirreno; Rettroscena amoroso del falso prete; Spara contro lo zio; Il mistero dell'uomo bruciato nel bosco e... un torneo di danze al Lido di Venezia.

Come si vede c'è molto da... imparare.

Il mondo, secondo le cronache predilette dei giornali, non è che l'anticamera della galera.

Senonchè in un angolo del panorama, c'è qualche cosa di diverso. Qualcuno fra i più retrogradi fogli paesani scriveva che a Biella la notte sul 22 agosto cessava di vivere il dottor Celestino Stratta, di anni 52, medico condotto di Ronco Biellese e di Zumaglia e segretario politico.

Chiamato d'urgenza al capezzale di una donna prossima a divenire madre e colpita da una forma terribile di setticemia diffusa, il medico s'accorse di non avere neppure il tempo per attuare le precauzioni del caso, per premunirsi dal pericolo di infezione. Pur di salvare la malata, si espose all'immediato pericolo. Ne rimase vittima pur troppo.

Il dottor Statta pure essendo in preda ad atroci sofferenze, cooperò coi medici ad accertare come i focolai infettivi andassero formandosi al braccio destro, alla gamba sinistra, si estendessero ai polmoni e al cervello ed insistette perchè gli fossero asportati il braccio e la gamba colpiti, perchè si potesse poi studiare il caso che non è comune.

Con piena lucidità di mente si volgea poi a Colui che diè agli uomini il dono di tanta carità sulla terra. Chiese del sacerdote e volle, in tempo, morire esemplarmente da cristiano.

Dunque c'è ancora chi onora l'umanità, la scienza, la fede!

Chi l'avrebbe creduto? C'è ancora chi morendo esalta l'eroico amore che il Vangelo ha predicato; c'è chi mentre offre l'anima al Creatore, immola due volte il proprio corpo pel bene del prossimo; salva una madre, e invita a studiare sul proprio martirio, nuovi secreti di salute.

Dunque, c'è ancora la possibilità di scrivere cronache, non ad uso delle curiosità volgari e perverse. C'è ancora la possibilità di ridare alla stampa la missione di lodare i bravi e farne esempio di elevazione!

E' vero che la prudenza antica non erigeva monumenti ai cittadini probi perchè avevan fatto solo il loro dovere, ma incideva sulle lapidi, a monito, i nomi dei prevaricatori. E' pur vero tuttavia che al nome e cognome e al delitto, s'aggiungeva la condanna. Niente più. Due righe.

Adesso, colonne su colonne, titoli su titoli, particolari su particolari, audacie sottolineate, ferocie illustrate, miserie al posto d'onore.

Solo per il dott. Stratta... una catoniana concisione lapidaria!

## Da commesso di negozio a Cardinale

Egli era un commesso di negozio a Baltimora, sua patria. Un prete venne un giorno per un modesto acquisto e si incontrò presso la soglia della bottega col giovane Gibbons:

— Giovanotto, qual'è la vostra età? — gli chiese il sacerdote.

— Diciotto anni, Padre.

— Che fate qui?

— Lo vedete, cerco di guadagnare un tozzo di pane per la famiglia, contrassegnando tutto questo grano.

— Fate bene figliuolo, a prestare aiuto ai vostri parenti... ma non potreste procurarvelo altrimenti?... Frequentate gli studi?

— E il tempo?!

— Come impiegate le vostre serate?

Il garzone mai aveva pensato di poterne profittare.

A partire da quell'incontro, egli cominciò a riprendere gli studi interrotti.

***

Quel colloquio avvenuto così, come per caso, sulla soglia di un negozio, fu il mezzo con cui Gesù fece sentire la sua chiamata al giovane Gibbons, il quale poco dopo entrò in Seminario; fu Prete, Vescovo, Arcivescovo e Cardinale, e scese nella tomba a 84 anni, dopo aver compiuto un bene immenso.

***

Giovane, che hai fatto tu per suscitare una vocazione sacerdotale?

# IL PARERE DEL PRESIDENTE

*per qualche mese non si espresse; ma in muta, insistente preghiera supplicai il Cuore Sacratissimo di Gesù, perchè si compiacesse far trionfare la verità e la pace.*

*Oggi ritorno a rivolgermi ai miei giovani.*

*Ed ai miei giovani che dirò?*

*Esultate, amici carissimi, e come ieri all'invito accorato del Padre Santo il Papa e dell'Arcivescovo amatissimo elevaste il vostro cuore in preghiera propiziatrice, oggi sciogliete l'inno del ringraziamento; e fatti forti dall'insegnamento che ci viene dagli avvenimenti di ieri, riprendiamo con rinnovato zelo e costanza il nostro lavoro. Sarà, come ieri, un'opera santa che ci renderà sempre più forti e più degni di servire la Chiesa e la Patria, e di cooperare alla diffusione del Vero e del Bene. A voi il mio saluto, ai vostri Assistenti Ecclesiastici il mio ossequio.*

*Vostro aff.mo in Corde Jesu.*

*LORENZO BIASUTTI.*

=***=

## Slanci di anime!

Ecco di quali sentimenti sono animati i nostri giovani:

Caro Don Olivo,

*Finalmente! Che la pace ora arrida appieno!*

*Siamo operai sfaccendati che attendiamo il richiamo del nostro Signore a riprender l'opera. Quando ci si chiamerà? Aneliamo di offrire a Cristo Signore tutte le nostre energie giovanili per la salvezza delle anime dei nostri compagni.*

*Al Vegliardo venerato del Vaticano ancora e sempre tutta la nostra devozione, tutta la nostra riconoscenza.*

*Al nostro Vescovo, nuovo Capo diretto delle falangi giovanili, l'omaggio della nostra indefettibile fedeltà.*

*Assieme ai miei amici e suoi figliuoli di qui la salutiamo filialmente in Corde Jesu.*

R. N.

=***=

# Per la vita e per l'Azione

## Dall'orgia al deserto

Nei primi tempi del Cristianesimo cominciarono a popolarsi le solitudini di anacoreti, sia per ritrarsi dai pericoli del mondo, sia per fuggire prudentemente le persecuzioni, sia per contemplarvi con ogni agio le grandezze divine, indisturbati tra gl'immensi silenzi della natura. Più tardi vi si ritirarono ancora peccatori e peccatrici famose, a piangervi in perpetua austerità i trascorsi disordini. Ecco come vi fu chiamata nel IV secolo una povera peccatrice. Mentr'essa scandolezzava l'Egitto con le sue nefandezze, riceve un giorno una visita inaspettata, di persona a lei affatto sconosciuta. Lo straniero visitatore vestiva begli abiti, e, dalla larghezza dei doni che fece sembrava ricco sfondolato, sicchè fu ben ricevuto e trattato con tutta delicatezza. Venuto al percrè della sua visita, si mostrò impacciato e diceva:

— Potremmo ritirarci in un luogo più appartato? Vorrei che fossimo assolutamente soli, che nessun occhio indiscreto ci possa vedere, nè alcuno possa udire nei nostri discorsi.

— Niete di più facile! — rispose la signora di casa —: ecco qui un salotto riposto dove non avremo a temere di nessuno!

— Ma siete proprio sicura che qui non c'è nessuno?

— Sicura, sicurissima! Vedete: chiudiamo questa porta dell'anticamera, chiudiamo poi l'altra del salotto... chi volete che possa qui introdursi?

— Eppure... eppure... anche qui... c'è qualcuno...

— Impossibile! Sognate forse? Chi volete che ci sia mai?

— Chi? Ah! anche qui c'è Iddio Onnipotente, che ci vede e ci giudica! Taide, Taide, temiamo sempre e dappertutto l'infinito Iddio!

Così parlava, tutto trasfigurato in volto per sacro terrore, il celebre abate Pafnuzio: chè egli e non altri era il misterioso visitatore di Taide la peccatrice, ed era venuto sino dal fondo della Tebaide appunto per convincerla. E, come Dio volle, la convertì di fatto: bastò il pensiero di Dio, presente dappertutto nella sua immensità, perchè ella inorridisse di sua temerità in tanto disordine sotto gli occhi di lui e si ritraesse nel deserto per sempre, a piangervi i propri peccati.

***

*Come Iddio, causa prima di tutto l'universo, creò questo mondo colla sola sua parola, così ne potrebbe altri creare innumerevoli e d'infinita varietà in gradi e perfezione. Gli basta volerli.*

*Egli ha dunque una forza infinita; il che vuol dire ch'è infinito Egli stesso! Infinita è perciò la sua perfezione, modello e fonte di tutte le perfezioni create e creabili; infinita la sua grandezza non materiale — chè Dio non è materia — ma di maestà, di potenza, di merito, di bontà; infinita la sua sapienza operatrice, chè tutto vede e tutto governa, presente dappertutto nello spazio — il che costituisce la sua immensità —, com'è presente a tutti i tempi per la sua eternità.*

*Quanto non ci dobbiamo sentire piccoli, infinitamente piccoli, innanzi a lui, epperò serbarci sempre riverenti al suo cospetto, sempre obbedienti ai suoi ordini, senza mai presumere di mettere lingua nei suoi decreti, nè di criticare la sua Provvidenza Divina.*

*La Divina bontà, ciò che fa, non può farlo che bene: ancorchè noi non ne comprendiamo proprio niente.*

*E' d'uopo allora ricordarci che la nostra parte non è già quella di capire perchè Iddio vuole così; ma solo di conoscere che cosa Iddio voglia da noi, per farcene prontamente esecutori.*

Or tu chi sei, che vuoi seder a scranna,
E giudicar da lungi mille miglia,
Con la veduta corta di una spanna?

(Dante, *Par.* XIX 78-81).

Da *Armonie Sociali* - organo del Pont. Istituto Catt. di Scienze Sociali di Bergamo.

# ESERCIZI SPIRITUALI

**Gli esercizi spirituali avranno luogo anche quest'anno nel Seminario Arcivescovile dalla sera di mercoledì 30 Settembre alla mattina di domenica 4 Ottobre.**

**Agli Esercizi potranno partecipare i giovani che abbiano compiuto i 16 anni che siano prenotati dal proprio parroco in Curia non oltre il giorno 27 Settembre.**

**I partecipanti porteranno con se un libro di devozione e la corona del S. Rosario, e si troveranno in Seminario non oltre le ore 6 pom. di mercoledì.**

**Durante gli Esercizi non si consentirà di uscire dal Seminario per nessun motivo; così pure nessuno potrà partire prima della chiusura, domenica mattina.**

**La retta per vitto ed alloggio è fissata per tutti in L. 35.**

***

**Si prega vivamente i Rev.mi Sacerdoti di disporre i giovani al Santo ritiro, perchè vengano in Seminaro non con l'diea di partecipare ad un convegno ii svago e di piacere; ma col proposito di mantenere il raccoglimento ed il silenzio, indispensabili alla riu scita degli Esercizi.**

=***=

## Giovani, agli Esercizi Spirituali!

### L'appello di un Vescovo

S. E. il Vescovo di Biella indirizza ai giovani della diocesi questo paterno appello:

«*Rivolgo ai nostri bravi giovani una parola rapida, ma profondamente cordiale. Volete fare, come gli altri anni, gli esercizi spirituali? Voi sapete che si tratta semplicemente di fare un passo innanzi verso Dio. Rivedere la coscienza della vita, rinnovare le cristiane, nobili energie dello spirito, che ci debbono rendere sempre più buoni per noi e per gli altri, cercare di farci santi. E' forse una parola grossa? Niente affatto; è una candida verità. L'ideale mettiamolo davanti ai nostri occhi, nel suo pieno splendore: i passi verranno misurati dal Maestro divino che vi chiama.*»

## Le Oasi dello spirito

### (Gli Esercizi Spirituali)

**L'invito di Gesù**

Risuona ora più che mai dolce e insistente l'invito di Gesù agli Apostoli: «Venite in disparte, in luogo solitario e riposatevi un poco».

Gli Esercizi Spirituali rappresentano un'oasi dello spirito nel deserto della vita; sono, come diceva il compianto P. Semeria, «i luoghi di cura» dove gli animi si temprano e si agguerriscono alla sante battaglie della vita.

**L'invito del Papa**

La parola di Gesù risuona con nuova e provvidenziale insistenza attraverso la voce del Suo Vicario. A ricordo del Suo Giubileo Sacerdotale Egli scriveva un'Enciclica allo scopo di promuovere e diffondere tra le file del laicato l'utilissima pratica degli Esercizi Spirituali: «Vediamo, scriveva Egli, con somma consolazione organizzarsi per ogni deve corsi di Esercizi particolarmente riservati alla pacifiche schiere di questi valorosi soldati di Cristo. Splendida aurora di bene. Ci fa salutare e sperare un prossimo e luminoso meriggio, se la pratica degli Esercizi Spirituali più universalmente e più regolarmente verrà promossa e caldeggiata nelle file delle varie Associazioni Cattoliche, specialmente fra le Giovanili».

**L'invito dell'esperienza**

Quanto di meglio si è raccolto e si raccoglierà nell'Azione Cattolica è e sarà sempre frutto degli Esercizi Spirituali. In Italia l'opera fu iniziata dal compianto Mons. Radini-Tedeschi e subito vi accorsero i migliori uomini: Giuseppe Toniolo, Giuseppe Tovini, Contardo Ferrini ne sono i primi frutti.

**L'invito dei grandi**

Alberto De Mun, il grande sociologo francese, afferma che nessuno, se non ha fatto l'esperienza degli Esercizi, sa cosa valgono tre giorni passati nella meditazione, strappati al fracasso, all'agitazione, al pensiero degli affari e dati alla riflessione e all'esame spassionato di sè stessi.

In Ungheria quasi ogni anno i deputati cattolici si raccolgono in occasione della Pasqua nel loro ritiro.

In Olanda la scorsa primavera la maggior parte dei diplomatici cattolici accredittati presso la Corte, insieme ad altre personalità del mondo politico e militare, si riunirono in ritiro spirituale in preparozione alla Pasqua. E così si fa nel Belgio, in Baviera, in Polonia, ecc.

=***=

## A egregie cose!....

La tomba di Pier Giorgio Frassati è sempre mèta di continui pellegrinaggi da parte di ecclesiastici, di giovani e di fedeli. Nel mese di agosto fu a pregare su quella tomba a Pollone l'Arcivescovo di Torino, accompagnato dal Vescovo di Andria. Furono poi in pio pellegrinaggio numerosi salesiani e pochi giorni fa gli studenti domenicani dello studentato teologico di Torino, i quali hanno spedito il seguente telegramma al Sommo Pontefice:

«*Studenti domenicani Torino presso tomba confratello terziario Pier Giorgio Frassati araldo intrepido povertà cattolica pregano secondo intenzioni Santità Vostra implorano Benedizione Apostolica*».

---

*La gioventù pura fiorisce in una perenne primavera!*

=***=

*Senza l'Eucaristia il mondo cristiano non sarebbe che un deserto arido, un oscuro sepolcro: sarebbe l'ultimo giorno che annunzierebbe il giudizio estremo. Ma senza il Sacerdozio Cattolico non vi sarebbe l'Eucaristia. Moltiplichiamo quindi i Sacerdoti, favorendo il Seminario!*

## Testi di Cultura

**Entro il mese arriveranno i nuovi testi nazionali per le gare di cultura religiosa.**

**Avvertiamo che tutte le Associazioni giovanili hanno il dovere di impartire ai propri soci l'insegnamento del Catechismo; perciò tutti dovranno provvedere a tempo i relativi testi.**

**«La Vita Cattolica» darà a suo tempo le relative disposizioni.**

=***=

RUBRICA - CONCORSO

## Cosa risponderesti?

Nel numero del 1 Maggio di «Fiamma Giovanile» abbiamo aperto un concorso tra i nostri lettori proponendo di rispondere al seguente quesito:

**Ho domandato ad un giovane:**
**— Hai fatto Pasqua?**
**Ed egli mi disse:**
**— Oh! questo non importa; si mangia e si vive lo stesso.**

Che cosa risponderesti?

A questo primo concorso ci sono pervenute le risposte di sette giovani, che sono i seguenti:

Contardo Ermes, Villanova di San Daniele; Di Sopra Carlo, Codroipo; Cuberli Alfeo, S. Margherita; Ponta Mario, Treppo Grande; Pedi Giacomo, Gemona; Roia Antonio, Prato Carnico; Toneatto Oreste, Flambro.

Tutti hanno colpito nel segno, rispondendo alla obbiezione:

La migliore risposta, per la forma e per la sostanza è stata giudicata quella di Toneatto Oreste, al quale viene inviato un libro di regalo.

Ecco la risposta:

*Perdonami amico, non vorrai mica metterti al livello... del cane, del gatto, del bue e... degli altri animali, che mangiano e bevono egualmente... eppure non fanno la Pasqua!*

«*L'uomo non vivo di solo pane*»; *son parole del Vangelo che ci fanno capire come non si debba aver unica o soverchia preoccupazione delle esigenze del corpo, ma si deve aver anche e maggior cura della vita e della salute dell'anima; e questa non si ottiene che con l'osservanza della legge di Dio e della Chiesa e con la frequenza ai SS. Sacramenti.*

*Ascolta un consiglio amico: confessati senza indugio e accostati alla SS. Eucarestia, e poi riderai di cuore della assurdità della tua obbiezione.*

Oreste Toneatto.

### NUOVO CONCORSO

Macario dice:

**«Io non credo che sia peccato il mangiar carne nei giorni proibiti: tutti i cibi sono uguali».**

**Come risponderesti?**

=***=

«*Se tu vedi che un cieco va a cadere in qualche fossa, gli porgi subito la mano; e noi veggendo ogni giorno i nostri fratelli a risico e in punto di precipitarsi nell'abisso dell'inferno, come ci potremo trattenere di porgere loro la mano?*».

S. Giovanni Grisostomo.

=***=

## Bigottismo?!

Si cerea tante volte di gettare nel ridicolo la nostra santa Religione affibbiando ai praticanti nomignoli dispregiativi che spaventano le anime deboli...

E' una bigotta, un bigotto.

E questa parola atterrisce la figliuola che vorrebbe servire il Signore con perseveranza, il giovane che vorrebbe far parte dell'Azione Cattolica, il professore che vorrebbe difendere pubblicamente la fede in cui crede con piena adesione d'intelletto, la donna che vorrebbe fare un santuario della sua famiglia!

Il bigottismo, cioè la esagerazione di certe forme esteriori di religione, certo non piace; esso è tutto a svantaggio e a svalutazione della religione stessa. Ma il male si è che si chiama bigottismo non solo la esegerazione di certe esteriorità religiose ma ancora la vita religiosa esercitata con perfezione e fervore.

Non è bigottismo vestire con decenza e modestia; accostarsi spesso a ricevere i Ss. Sacramenti; pregare in Chiesa con fervore; non è bigottismo evitare persone e luoghi di depravazione; astenersi da certi discorsi osceni. Tutto questo è religione praticamente vissuta e deve non spaventare bensì deve formare il compiacimento, la gloria di chi veramente crede!

— Come sei diventato bigotto? disse un giorno un giovane a Pier Giorgio Frassati, mentre usciva di Chiesa, ove aveva fatta la S. Comunione.

— Niente affatto, rispose Pier Giorgio; sono rimasto semplicemente cristiano!

Stiano bene attenti adunque i giovani a non lasciarsi scoraggiare per quanto il mondo possa deridere chi crede e chi vive secondo la fede! Essere coerenti, tutti d'un pezzo, logici fino alle ultime conseguenze è proprio delle anime grandi. Che se tutto questo si vuol chiamare bigottismo, sia pure benedetta anche questa parola, che allora vorrebbe dire fede forte, amore puro, santità di costumi.

In questo senso dobbiamo essere tutti bigotti e gloriarci di esserlo.

=***=

**— Gesù Cristo governa ancora le sua Chiesa?**

**— Sì, Gesù Cristo governa ancora la sua Chiesa come capo invisibile, rappresentato in terra dai legittimi Pastori che sono il Papa e i Vescovi uniti con Lui.**

(dal Catechismo)

=***=

## Un programma

Nel convegno dei cattolici tedeschi tenutosi a Norimberga nelle passate settimane, i giovani cattolici hanno giurata la seguente promessa:

«*Noi dobbiamo e vogliamo rivelare al mondo incredulo dei nostri giorni un cristianesimo, tutto vero e tutto puro, senza accomodamenti e senza riserve, un cristianesimo, come i Santi lo hanno vissuto.*

*Noi dobbiamo e vogliamo praticare coscientemente un grande amore, lottando contro ogni ingiustizia, riformando la nostra vita in semplicità ed abnegazione.*

*Noi lavoreremo con ferrea energia e con mente pura, e coll'impegno di tutte le nostre forze, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, per l'avvento del Regno di Cristo e per la rinascita della nazione.*»

Giovani, ecco un magnifico ideale ed un sublime programma di fede e di azione.

Meditatelo, attuatelo!

## Il patriottismo di un giovane cattolico

«Le giuro che ho fegato; e qualunque impresa, la più difficile che mi venisse ordinata, le seguirò senza indugio. Sono lusingato dalla speranza di morire da eroe per la Patria o entrare tra i primi a Trieste».

Così scrisse il bersagliere Enrico Toti, del 3.o battaglione bersaglieri ciclisti, mutilato di una gamba e giovane cattolico, a S. A. R. il Duca d'Aosta.

## Radio - Corriere

S. S. Pio XI l'altro giorno ha ricevuto in particolare udienza 2000 operaie fiamminghe. Durante la permanenza di questo pellegrinaggio a Roma, mentre le giovani uscivano dalla Basilica di S. Pietro, il Papa si è affacciato ad una finestra del Vaticano, fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

***

Le feste centenarie del B. Odorico sono riuscite una vera apoteosi: la cronaca è ormai nota. Qual maggiore grandiosità, se davanti all'Arca del Beato fossero stati in file serrate tutti i giovani cattolici con le loro cento bandiere!

***

La domenica 27 si farà in tutta l'Italia la festa dell'uva. Buona cosa! Si ricordino i giovani che l'uva è nutriente e salutare; diventata vino... è pericolosa.

***

Il Principe Umberto di Savoia, il futuro Re, è stato nominato generale. Per il nostro Principe: *Trimphe!*

***

Ricorre quest'anno il X anniversario della conversione di Giovanni Papini, già bestemmiatore di Cristo. Le anime ottuse, già ammiratrici della sua opera letteraria... precristiana, continuano a essere sconcertate per la perseveranza bilustre della clamorosa conversione.

# La parola dell'Assistente Federale
## agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

ringraziamo il Signore che la bufera è passata.

Sul cielo purissimo delle nostre care associazioni giovanili è ritornato a risplendere il bel sole della pace e noi, che assieme al S. Padre il Papa abbiamo tanto sofferto e pregato per i nostri giovani e coi nostri giovani, sentiamo ora con loro la gioia della pace ristabilita, dell'accordo raggiunto tra la S. Sede ed il Governo Italiano.

Questa pace e questo accordo ci danno la possibilità di riprendere ora il nostro lavoro in seno alle Associazioni giovanili con rinnovata lena e con immutato amore.

Nulla è mutato di quanto costituiva il funzionamento delle nostre organizzazioni giovanili, salvo una più intima dipendenza dal nostro Arcivescovo, il nome ufficiale per cui si chiameranno «Associazioni giovanili» e la bandiera che dovrà essere il tricolore italiano. A questo proposito sarà necessario attendere le istruzioni che verranno certamente a precisare quale dovrà essere la norma delle bandiere tanto per quelle che si faranno, come per quelle già in uso.

Riportiamo poi le auterevoli parole dell'Arcivescovo di Torino S. E. Mons. Fossati:

«Non ho bisogno di raccomandare che sia esclusa la politica da qualsivoglia Associazione Cattolica: non se ne è fatta in passato, e l'Autorità che ha avuto in mano i registri dei Circoli ha potuto persuadersi della loro apoliticità. L'Azione Cattolica si propone una soda formazione religiosa di tutti i suoi ascritti: ecco lo scopo nostro. Insisto quindi sui concetti sempre espressi dall'Episcopato: istruzione religioso, pratiche di pietà e di carità devono costituire la vita di tutte le nostre Associazioni».

**Nel riprendere il nostro lavoro tra i giovani, curiamo con maggiore intensità due cose: l'istruzione religiosa e gli Esercizi Spirituali.**

**Per l'istruzione religiosa è stato annunziato ed assicurato che i nuovi testi di cultura saranno pronti entro il mese. Al prossimo numero dunque maggiori schiarimenti.**

**Per gli Esercizi Spirituali il tempo stringe: essi avranno luogo dal 30 settembre al 4 ottobre, nel Seminario Arcivescovile. In altra parte del giornale sono pubblicate le modalità.**

**Appena si avranno più particolari istruzioni per il funzionamento delle nostre associazioni giovanili, sarà mia premura indire nelle singole foranie le adunanze degli Assistenti Ecclesiastici, come l'anno passato; esse serviranno ad un maggiore affiatamento e ad un vicendevole eccitamento nella santa opera della educazione cristiana della gioventù.**

**Per intanto riprendiamo il nostro posto di lavoro con serenità, con tranquilità, con tenace volontà di bene, fedeli alla voce del Papa sotto la guida del nostro ven. Arcivescovo e preghiamo il Signore, Divino Assistente, a benedire la nostra umile fatica di educatori.**

Vostro in Xsto
D. OLIVO

=***=

# A quattr'occhi

*Hai paura di essere creduto o di apparire Cattolico?*

*Sei un vile! Perchè tu sai benissimo quante glorie raccoglie questo nome: Cattolico.*

*E sai anche che bisogna esserlo nella vita e non solo nelle apparenze.*

*Ebbene non essere un vile! Il vile, il rinnegato è un essere abbominevole davanti a tutti: «A Dio spiacente ed ai nemici sui» dice Dante.*

*Colui invece che conserva intatto, professa francamente, difende con perseveranza il suo cattolicesimo è un carattere ammirabile e temibile. E' un forte.*

*E colui che è forte, un carattere è il miglior cittadino, il miglior soldato, il più fido uomo, il più generoso eroe anche nell'amore alla patria.*

*Eccone un esempio recente:*

*Qualche tempo fa, Zogu, Re di Albania, uscito da un teatro di Vienna e salito su un'automobile per tornare alla sua residenza, venne fatto segno a una scarica di revolverate.*

*Il Re restò quasi illeso ma il suo primo aiutante, maggiore Topolai, che, appena udito il primo colpo aveva cercato di far scudo del suo corpo al suo Sovrano, ricevette due pallottole omicide e cadde fulminato. Questo ci dicono i giornali, riportando anche le parole del Re che compiange ed esalta il suo eroico e fedele amico. Ma i giornali non sanno o non dicono che il maggiore Topolai era cattolico. Ed ora, dopo il funerale celebrato nella Cattedrale di Tirana, il suo corpo, vegliato dalla Croce di Cristo, attende il giorno della resurrezione.*

*Ma il mussulmano Re Zogu che aveva scelto tra i cattolici, cioè nella minoranza dei suoi sudditi chi doveva essergli intimo, aveva fatto bene la sua scelta, ed ha perduto un eroe ed un fedele.*

*Erano i più fedeli e i più eroici anche — da Sebastiano a Maurizio — i soldati cristiani che sparsero il loro sangue per la grandezza di Roma.*

*Mi hai capito?*

*Fa allora che anche di te si possa sempre dire che non sei una banderuola, ma un uomo, perchè sei un carattere franco e sincero, sempre e dovunque!*

## LA NOTA APOLOGETICA

# La Chiesa cattolica è santa

Alle sue origini si trova il *tipo della santità*, Gesù Cristo, la santità increata. La Chiesa ci dice continuamente: Imitatelo!

Nella Chiesa si ritrova il *segreto della santità*. La sua morale è impeccabile. C'è forse un vizio che non riprovi. una virtù che non esalti? Essa ci propone i motivi più potenti per evitare il male, per fare il bene, per elevarsi in alto. Essa mette a nostro servizio energie soprannaturali che vengono in aiuto alla nostra povera e fragile natura: la Messa, i Sacramenti, le cerimonie, le preghiere, ecc.

Nella Chiesa si trovano i *frutti della santità*. C'è fra di noi *un livello generale di moralità*, di fedeltà coniugale, d'amicizia fraterna, di tenero abbandono, di obbedienza rispettosa, di modestia continua, di carità universale, che mette l'uomo nuovo molto al di sopra dell'uomo antico. Presi in massa, noi siamo degli angioli al confronto dei pagani di una volta e di quelli odierni (sia pure battezzati). Ci sono tra noi *virtù eminenti*, che innalzano il cattolicismo molto al disopra delle sette rivali, che si contentano di una morale mediocre, con una lieve tinta di cristianesimo. Solo nella Chiesa Cattolica si trovano *martiri* d'ogni età, d'ogni condizione che firmano col proprio sangue ogni articolo del Credo. E si trovano anche *oggi*. Si guardi la Cina....

Solo nella Chiesa cattolica si trovano *vergini*; sciami di vergini, angioli custodi dell'infanzia, consolatori dei malati e dei moribondi, angioli di sollievo per i vecchi, angioli di preghiera e di sacrificio, ecc.

Solo nella Chiesa Cattolica si trovano *ordini religiosi*, cioè famiglie spirituali, legate per voto alla pratica dei consigli evangelici e all'acquisto della perfezione. Solo nella Chiesa Cattolica si trovano *santi* la cui virtù sovrumana è attestata dai miracoli. Ne ha avuti in tutti i secoli, ne ha molti anche oggi.

E la Chiesa Cattolica è *santa*

**NONOSTANTE I TRAVIAMENTI**

di qualche suo membro. Traviamenti che dipendono dalla libertà umana e che quindi si trovano in tutte le società. Sono difetti dei figli della Chiesa: a volte anche dei ministri della Chiesa. Questi traviamenti vengono spesso rinfacciati alla Chiesa. Ma a torto.

Ci sono *traviamenti nei figli della Chiesa*. E' vero e non potrebbe essere diversamente. La Chiesa è composta non di angioli, ma di uomini. Gli uomini, tutti gli uomini, sono liberi: quindi possono abusare della libertà e fare del male. Dio ha creato il ferro ed il piombo per utile nostro: ma gli uomini possono servirsi di questi metalli per uccidersi tra di loro. Così accade della libertà umana, anche guidata e sorretta dalla religione. E' capace di bene e di male. Ma la Chiesa resta sempre santa. E' un bel giardino con qualche cattiva erba; è una brillante città con qualche angolo oscuro. Nonostante il traviamento d'un certo numero dei suoi figli, essa offre a tutti i suoi membri i mezzi di santificarsi; preserva gli uni e rialza gli altri; condanna i disordini e gli scandali; non rende gli uomini buoni per forza ma decupla la loro buona volontà. La patria è grande anche se c'è qualche cattivo cittadino. Così dicasi della Chiesa. Ma ci sono

**I TRAVIAMENTI**

anche nei ministri della Chiesa.

Si, è vero. Per salvare gli uomini, bisogna prima di tutto somigliare loro: bisogna esser uomini. Un sacerdozio angelico avrebbe spaventata, scoraggiata, allontanata l'umanità, invece di aiutarla. I preti non sono angioli, ma uomini, quindi capaci di peccare e di traviare. Questo è vero. Però bisogna protestare contro quattro ingiustizie: spesso si inventa, si esagera, si generalizza, si sfruttano i traviamenti dei ministri della Chiesa.

**SI INVENTA**

Perchè i preti sono uomini pacifici che si difendono raramente, si abusa della loro bontà e si assalgono frequentemente con la calunnia, con indegne fandonie pescate nel calamaio e nella fantasia di un giornalista sleale.

**SI ESAGERANO**

i traviamenti dei ministri della Chiesa.

Se un prete ha mancato, perchè dire che ha commesso un delitto? Se notate in lui una distrazione, una scorrettezza, moti impazienti, perchè incolparlo di colpa grave, e condannarlo senza misericordia? Perchè se è quanto un dito, farla lunga quanto un braccio? Perchè prendere l'apparenza per realtà, il sospetto per certezza? Al clero non si perdona nulla e agli altri si permette tutto... E' giusto? Non basta.

**SI GENERALIZZANO**

i traviamenti dei ministri della Chiesa. Una colpa di un prete diventa colpa di tutti i preti. Vi pare giusto? Se un ufficiale ha tradito, si condanneranno tutti gli ufficiali? Se un soldato è scappato, tutti i soldati saranno fucilati? Se un medico, un avvocato ha mancato al proprio dovere, si condanneranno tutti i medici, tutti gli avvocati? Non sarebbe un sistema abbominevole? ed è il sistema che si usa col clero.

**SI SFRUTTANO**

i traviamenti dei ministri della Chiesa a danno del sacerdozio e della religione, ma il sacerdozio è divino; il prete è un uomo; il sacerdozio è sempre santo; il prete può a volte non esserlo. La sua colpabilità non distrugge nè il suo carattere, nè i suoi poteri, nè la sua dottrina, nè la sua Messa: la religione resta quella che è. Il medico con i suoi cattivi costumi non impedisce alla medicina d'esser utile: il giudice senza dignità e senza coscienza non toglie alla legge il suo carattere obbligatorio.

Così il prete buono o cattivo non impedisce a Dio d'esser la verità, al Vangelo d'essere la luce del mondo, alla Chiesa d'essere santa e divina.

Principî questi di buon senso e d'equità. I nostri giovani, quando se ne presenta l'occasione, sappiano servirsene.

(*Riduzione dal Gibier*).

=***=

# Il vero amore

«Il vero amore è puro; esso regna nel cuore e non nei sensi. I sensi si avviliscono e si spengono. Non c'è nessuno tanto lontano dall'amore quanto il dissoluto. Più il cuore è puro, più l'amore di Dio lo innalza e lo rende capace di amare degnamente. Non ti lasciar sedurre da impure affezioni, il cui fine è fuggitivo come il fumo, e com'esso amaro».

P. Lacordaire

# Grani d'oro.....

*«Il carattere costante, indelebile della Chiesa Cattolica è la inflessibilità, con la quale ha resistito costantemente a tutti gli sforzi e a tutte le seduzioni possibili».*

Giuseppe De Maistre.

*«Un vero cristiano deve possedere la più bella virtù, che vale da sola tutte le altre: la carità».*

Chateaubriand.

# Coi grandi!

**Augusto Conti**

«Quasi ogni mattina — raccontava di sè Augusto Conti, illustre filosofo e insigne letterato — mi reco alla chiesa, condotto da una mia figliastra caritatevole al santo sacrificio della Messa e anche talvolta per nutrire l'anima mia col Pane degli Angeli. O soave squilla che mi inviti e mi desti nell'animo così dolci tenerezze; tu mi risuoni dentro come la voce del mio Dio e del mio Redentore! Quante lacrime ho sparso ripensando ai miei peccati, e alla misericordia divina che li cancella col Sangue della Vittima celeste».

**Tommaso Moro**

Si comunicava quotidianamente anche Tommaso Moro gran Cancelliere di Arrigo VII che poi lo fece uccidere perchè non volle seguirlo nell'eresia.

A chi lo criticava perchè ciò facesse egli secolare e con tanti affari da sbrigare, rispose: «Voi mi adducete proprio le ragioni per cui devo comunicarmi ogni giorno. Le occasioni di offender Dio si presentano tutti i giorni ed io tutti i giorni mi mortifico per mezzo della Comunione. Io ho bisogno di lumi e di sapienza per il disbrigo di affari intricati; perciò ogni giorno vado a consultare Gesù nella Santa Comunione.

**Andrea Ampère**

L'immortale scienziato Andrea Maria Ampère era divotissimo di Gesù Sacramentato e della Madonna.

Federico Ozanam racconta che ossalito da dubbi sulla fede si sentì rinfrancato all'entrare nella chiesa di S. Stefano e vedere il grande Ampère che inginocchiato a terra recitava con massima compostezza il suo rosario. «Quel rosario di Ampère - soleva dire - mi ha commosso e convinto più di mille prediche». In un diario intimo segnava i giorni in cui si confessava e comunicava.

A 82 anni trovandosi sul letto di morte, una religiosa gli leggeva alcuni passi dell'«Imitazione di Cristo» per prepararlo alla S. Comunione. Egli le disse: «Non vi stancate perchè già la so tutta a mente».

=***=

# Tre giorni di Esercizi

«Nessuno, se non ne ha fatto l'esperienza, sa che cosa valgono *tre giorni di Esercizi* passati nella meditazione, strapati al fracasso, alla agitazione, alle cure degli affari e dati alla riflessione, all'esame leale di se stessi. Oso affermare che per la vita privata come per la vita pubblica, per i doveri di famiglia, come per le funzioni sociali, per gli uomini di Stato come per i semplici individui, non vi è preparazione più forte e più salutare.»

*Alberto de Mun.*

=***=

# "O pazzi voi, o ladro io,,

Di quel dotto e santo medico che fu Giuseppe Moscati, morto a Napoli il 12 aprile 1927, si racconta che rifuggiva dal danaro.

«Il sapere profondo, la cultura incommensurabile, l'arte squisita di diagnosticatore e di terapista avrebbero potuto fargli accumulare ricchezze e ricchezze. Invece è notorio quel che rimase dei suoi guadagni professionali; è notorio come da pochissimi accettasse compensi e come questi fossero sempre molto al di sotto dei suoi meriti.

«Parlare a lui di danaro, di compenso, era come infliggergli un tormento, procurargli fastidi e dispiaceri. A chi insisteva nel voler sapere quale fosse la sua tariffa abituale era solito rispondere:

— *Ma finitela con questo danaro! L'importante è visitare l'ammalato.*

«Il dott. Brancaccio narra un episodio verificatosi a Portici, dove il professore, dopo aver accettato l'onorario per cure prodigate ad un giovanetto in gravi condizioni e presso il quale si era recato quattro volte, lungo la discesa delle scale ebbe come un dubbio, e, contrariamente alle sue abitudini, aprì la busta e vi trovò dentro mille lire. Provò come un senso di ribrezzo e immantinente rifece le scale e si presentò al padre dell'infermo che rimproverò del compenso dato con queste parole:

— *O siete pazzo o mi avete preso per un ladro!*

Il pover'uomo in primo tempo credette di aver dato poco e si affrettò a porgere un altro biglietto da mille, che il professore rifiutò energicamente; indi cavò dal portafoglio 800 lire, le posò su di un tavolo e senza profferir parola, ridiscese le scale...».

Il segreto è sempre lo stesso: servire alla propria professione e non servirsi della propria professione. Se il mestierante è... *un ladro*, l'apostolo può sembrare *un pazzo*, ma invece è un eroe, in sè e, indubbiamente, anche davanti al mondo. Così sta succedendo per Giuseppe Moscati, figura che si alza verso la gloria, forse, degli altari.

*d. Antonio Coiazzi.*

=***=

**«Nel bilancio famigliare dovrebbe essere prevista anche la piccola spesa per il Giornale Cattolico».**

(Card. Minoretti)

=***=

# E' l'ora della preghiera

*Figlia mia, vai a pregare. Vedi, la notte è giunta. Passa laggiù un fulgido pianeta attraverso ad una nube, la nebbia rende trèmulo il contorno d'ogni colle, e un carro lontano a mala pena passa nell'ombra... Ascolta! Tutto fa ritorno a casa e si riposa, e gli alberi che son lungo la strada scuotono al vento della sera la polvere del giorno.*

***

*Quest'è l'ora nella quale i fanciulli parlano cogli angeli. Mentre noi inseguiamo piaceri fallaci, tutti i piccoli fanciulli — manine giunte protese al cielo e piedini scalzi — curvano le ginocchia sovra una pietra; e nella stessa ora dicendo una medesima parola domandano per noi grazia al Padre universale.*

***

*Poi dormiranno! Allora tumultuanti sogni d'oro, come un incomposto sciame innumerevole che appare tra gli ultimi rumori del giorno che declina, mineranno da lontano il lor respiro e le vermiglie boccucce loro e s'affolleranno tra quelle tendine di lino, come le api sfarfallanti sui fiori.*

***

*O sonno della culla! O preghiera dell'infanzia! Voce che accarezza sempre e non offende mai! O religione ineffabile che rallegra e sorride! O preludio del concerto della notte che avanza misteriosa! E come allor l'uccello che asconde la testa sotto l'ala, così il fanciullo addormenta il giovanile spirito sotto la preghiera.*

***

*Prega adunque, piccola figlia mia! Prega anzitutto per colei che ti cullò tante notti in una mobile culla. Per colei che giovinetta anima ti prese dai cieli e tenera madre ti portò nel mondo, e, quasi due volte generandoti, in questa esistenza amara, tutto per sè si bevve l'assenzio e a te lasciò le gioie.*

***

*Prega poscia, o figlia, anche per me! Quanto più di lei n'ho bisogno! Essa è come te, semplice, buona, fedele: ha il cuore limpido e la fronte serena. Se molti hanno la sua bontà, di nessuno però si sente invidia. Docile e saggia essa si sobbarca pazientemente alla vita, soffrendo il male, ignara di chi ne fa.*

***

*Va dunque a dire una preghiera anche per me! E la preghiera sia fatta di queste parole: «Signore, voi siete il padre nostro. Grazie: voi siete buono! Grazie: voi siete onnipotente». Lascia pure che la tua parola si incammini dove l'anima tua l'avvia, nè rammaricartene perchè ogni cosa ha la sua strada; non inquietarti della via che prende.*

***

*E quando la prece tua s'è involata verso l'eterno io divento come uno schiavo che, assiso in una valle, depone il suo fardello sul ciglio del sentiero; mi sento allora più sollevato, poichè quel fardello di pena, di falli e di errori che gemendo io trascino, dalla tua preghiera fu preso e innalzato dalla sua mano.*

V. Hugo.

=***=

**Gli sforzi del Papato a sostenere l'italica libertà devono rendere il suo nome prezioso agli italiani.**

Voltaire

## All'ombra del Castello

La vita nelle nostre Associazioni giovanili di città è stata ripresa.

In preparazione alla solenne processione del 6 u. s. in onore del B. Odorico, dietro invito dell'Assistente Ecclesistico cittadino si sono dati convegno il 5 scorso nella Casa dell'Azione Cattolica i Presidenti delle Associazioni del Carmine, Grazie, S. Quirino, S. Giorgio, S. Nicolò, e S. Osvaldo.

Diedero comunicazioni il rev.mo don Bosco e il sig. Canciani.

Venne fissata un'ora di Adorazione tenuta in comune nella Chiesa di S. Spirito il giorno 13 u. s.

L'ora Santa fu predicata dal Reverendissimo don Bosco e riuscì oltremodo devota.

### DA FELETTO UMBERTO

**Arancio in fiore** — Sabato 12 corr. alle ore 11 nella Chiesa del SS. Redentore, in Udine, si celebrò il matrimonio tra il nostro consocio per dieci anni ed ex Presidente Feruglio Pietro (Michel) e la gentile signorina Rosina Coiutti. Durante la S. Messa il rinomato coro locale, sotto la direzione del Maestro Pagnutti eseguì scelti pezzi di musica sacra ed il celebrante sac. dott. Biasutti disse un brillante discorso di circostanza. La fortunata coppia, che volle pure ricevere a quell'ora la S. Comunione, edificò i numerosi presenti e ne riscosse la più viva ammirazione.

Agli sposi i nostri migliori auguri; all'amico Pietro, anima di ogni bella iniziativa, lavoratore instancabile della buona causa il nostro triumphe!

---

«Fiamma Giovanile» si unisce agli auguri e ringrazia dell'offerta per i confetti.

### DA TRICESIMO

**Un lutto** — Da qualche mese era giunta notizia dall'America della morte del nostro consocio Virgilio Lucchini.

E' questo il secondo compagno che lasciò la vita in quelle terre lontane.

Virgilio amava il movimento giovanile e s'interessava assai delle sue attività. Se non fosse stato breve il tempo che abbiamo avuta la fortuna d'averlo tra noi, meglio avrebbero rifuso le sue buone qualità.

Tutti noi che lo conoscemmo calmo e buono e che l'ebbimo per compagno nello studio, nel giovanile entusiasmo per il bene, e nella sana ricreazione, non possiamo non ricordarlo, anche da queste colonne, acciochè sovente si elevi dai cuori dei compagni, la prece del suffragio e lo sprone del ricordo.

Donagli o Signore l'eterno riposo.

=***=

## Come nacque la sigaretta

I nostri giovani fumano spesso e volentieri, una dopo l'altra, molte sigarette.

Hanno una avidità...

Ora voglio appagare una curiosità: Quando è nata la sigaretta?

Se dobbiamo credere a una curiosa storia pubblicata dal periodico il «Tabacco» di Nuova York, la sigaretta è nata all'epoca dell'ultimo assedio di Acri nel 1832, e proprio durante il bombardamento da parte delle truppe di Ibrahim pascià.

In quel tempo si dava fuoco ai cannoni mediante una certa quantità di polvere che veniva versata in un foro, presso la culatta. Uno degli artiglieri di Ibrahim era un francese che si faceva chiamare Suliman; questi, per render più rapidi i preparativi del bombardamento, aveva avvolto la polvere in piccoli tubi di carta indiana, che introduceva nel foro dei cannoni. Come premio di questa scoperta, Ibrhim regalò al gruppo dei suoi artiglieri un gigantesco vaso con molti bocchini e una balla di tabacco di Cavala.

Nelle ore di riposo, gli artiglieri fumavano a turno intorno al narghilè...

Ma disgrazia volle che una notte un colpo dell'artiglieria turca mandò una granata nella trincea e il vaso, colpito in pieno, andò in frantumi. Per due giorni non vi fu mezzo di poter sostituire il vaso nè di trovare una pipa.

Allora un caporale ebbe una idea nuova. Dopo aver preparato la solita razione di cilindri di polvere, prese un certo numero di foglietti della carta indiana e preparò un'altra serie di cilindri riempiendoli di... tabacco, invece che di polvere da sparo. Finita l'operazione, alla chetichella, senza che i compagni si fossero accorti di nulla, il caporale si volse verso gli obici tenendo in mano un tubetto disse:

— Continuare questa vita senza poter fumare non è possibile, io voglio finirla!

E introdotto il tubetto fra le labbra vi avvicinò la miccia, mentre i compagni stavano atterriti a guardarlo. Ma con enorme sorpresa gli artiglieri videro che il tubetto, invece di esplodere, lasciava uscire delle nuvole di fumo azzurognolo e profumato.

— Il tabacco! il tabacco! — gridarono tutti dopo essersi accorti dello scherzo.

Rassicurati che gli altri tubetti preparati dal caporale contenevano pure tabacco, tutti si affrettarono a imitare il commilitone e da quell'istante venne al mondo la sigaretta.

Ed ora che vi ho raccontata la storia della sigaretta, promettete di fumare un po' meno e di risparmiare un po' più.

=***=

## Il XVII capitolo

Durante una missione popolare, non sappiamo se cattolica o anglicana, un predicatore inglese invitò i presenti a ritornare l'indomani.

«Prenderò a tema, disse, la menzogna. Come preparazione vogliate leggere attentamente il capitolo XVII del Vangelo di S. Marco».

La sera successiva gli uditori erano puntuali.

«Prima di cominciare, dice il predicatore, prego quanti di voi hanno letto il capitolo indicato, di voler alzare la mano».

Tutte le mani si alzano. Un sorriso sottile passa sulle labbra dell'oratore.

«Benissimo! Sono ben lieto di vedere, che ho dinanzi a me l'uditorio adatto per parlare della menzogna. Il Vangelo di S. Marco non ha che sedici capitoli e tutti voi dite di aver letto il decimo settimo».

Non sarà mai abbastanza elogiata la eloquenza dei fatti. Mani in alto, e la conoscenza dell'uditorio è bell'e fatta.

=***=

**I NOSTRI EROI**

## IL TEN. ALFONSO PAGANI

Era di cavalleria. Ma quando vide che la cavalleria non aveva ancor modo di sacrificarsi, chiese ed ottenne di passare all'artiglieria.

Appena ricevuto l'ordine di avanzare verso le prime linee, scrive esultante:

«Sono contento di poter finalmente contribuire alla grandezza della Patria... Ti ringrazio, o mio Dio.

«Son finalmente nelle tue mani! Tu aiutami a compiere il mio dovere con tutte le forze dell'animo mio. Dio mio, sia fatto il tuo volere; io mi abbandono interamente a te... Mio Dio, se occorre il mio sangue io son pronto a offrirlo per la vittoria!...»

***

«E' giunto il momento di battersi — aveva scritto Alfonso nel suo diario quando nell'Italia neutrale era odor di polvere — è giunto il momento di battersi con onore per la Patria. Tutte le nostre forze devono essere rivolte alla difesa d'Italia.»

Dal fronte scriveva alla mamma sua adorata:

«La guerra è senza dubbio un flagello, ma è anche una grande purificazione. L'Italia uscirà certo da questa guerra, ritemprata e ringagliardita!»

***

In zona di combattimento si offriva spontaneo alle escursioni più ardite. Si trovava sul Carso, dove la guerra infieriva «più aspra e più dura» che sugli altri fronti, ove occorreva — scrive egli stesso — «un cuor saldo».

E l'ebbe il cuor saldo. S'avanzò in una offensiva ardita.

Fu l'ultima.

Era il 12 dicembre 1916. Una granata nemica lo colpiva in pieno petto.

Il Comandante di Battaglione, che era Sacerdote, gli amministrò prontamente i conforti religiosi. Alfonso Pagani spirava subito dopo...

Il bollettino ufficiale del 10 agosto 1917 assegnava all'Eroe la medaglia d'argento.

***

Al sacrificio eroico s'era preparato fin da giovanetto...

Faceva con gioia gli sercizi spirituali.

Si confessava e si comunicava ogni giorno festivo. Una volta scrisse nel suo diario:

«Mio Dio, come sei buono! Quanti benefici mi fai continuamente! Mio Dio, tu sei la mia vita, il mio tutto, senza di te non si può non morire in un mondo sì corrotto.»

La purità era per lui, come deve essere per tutti i cristiani, una perla preziosa.

«Io credo — lasciò scritto — che il maggior pregio che possa avere un'anima è quello della purità. Come è bella un'anima pura!... Per me un'anima che possiede il dono della purità ha tutto; se non ha quello, non ha nulla...»

Studente universitario a Genova, si iscrisse al Circolo Universitario Cattolico e alla Conferenza di San Vincenzo.

Una volta — era la prima volta che Alfonso prendeva parte alla Conferenza — gli toccò l'incarico di portare l'obolo della carità in un tugurio meschino e poverissimo.

Temendosi che nell'animo suo delicato quell'incarico dovesse tornare troppo grave e ripugnante, gliene fu profferto un altro più facile. Alfonso response sorridendo:

— Il Viatico non lo portano in que' tuguri? Se ci va il Signore, ci posso andare anch'io.

***

Quanto amore aveva Alfonso per la mamma Celeste!

Leggiamo nel suo diario.

«Ho eletto Maria Santissima mia protettrice per tutta la vita, e le ho dato intieramente il mio cuore.»

Un'altra volta scrisse così:

«Oggi m'è parsa in tutto il suo fulgore la potenza di Maria, e come ella esaudisca sempre chi di cuore la invoca...

«Ti ringrazio tanto, o Mamma mia, ti amo. Potessi sempre volerti bene in ogni istante di mia vita!

«Alfonso, ricordati di lei nelle difficili contingenze della vita, ne' momenti più terribili, e, quando il dolore toccherà alla porta del tuo cuore, rico a Maria, ed ella ti aiuterà...

«Ti ringrazio, o Maria ,e ti amo tanto.»

---

*Ecco i nostri giovani!*
*Eroi della Fede e della Patria!*

---

**NOVELLA**

## Paese di buoi.....

Verso gli ultimi di febbraio dovetti recarmi a passare alcune ore in un paese di buoi... Un paese di buoi, prima di tutto perchè là ce ne sono molti, e poi perchè sembra che gli abitanti somiglino parecchio ad essi. Mangiare, bere, lavorare, dormire, - Dormire, mangiare, bere, lavorare.

Vedete che è la stessa cosa... salvo una piccola differenza a vantaggio dei buoi: perchè il bue... è un bue! Egli tende al suo fine e sembra perfino malanconico perchè questo fine non è più alto; mentre l'uomo con la fronte rivolta verso il cielo. un po' alla volta dà l'dea di non essere più che un inquieto ruminante...

***

Nel paese, tre mercanti di vino... Io li vedo sulle soglie delle loro porte: uno getta della sabbia gialla davanti al suo stabile - uno liscia le mattonelle - il terzo risciacqua le sue bottiglie. Tutti tre son rossi e ben portanti: si capisce molto bene che in quella classe non c'è sciopero.

Nei d'intorni sul terreno dappertutto scorre acqua: i campi, le strade i fossi, sono pieni d'acqua. Quanta acqua! Così ognuno geme e si lamenta: Si potrà entrare nei campi per i lavori del grano da farsi in marzo? Ma nessuno qui pensa a pregare Colui che tiene nelle sue mani i destini del mondo - Colui che ha creato l'ardente sole e lo dà a chi gli piace.

E se, tirando su i calzoni, il contadino alza talvolta i suoi occhi verso il cielo, lo fa solamente per vedere da che parte spira il vento e se finalmente domani non pioverà più.

***

Tuttavia, in mezzo a questa «pastura» umana, in questa campagna, in mezzo a terre pregne d'acqua e che hanno il colore di terra di Siena bruciata io scorgo all'estremità di un bosco una vecchia abbazia... molto vecchia. Ha vaste proporzioni. Le due torri grigie sembrano due braccia di antenati levate verso il cielo. Le delicate ogive stagliano i loro ricami di pietra sullo sfondo delle nubi... Perchè quest'abbazia non è stata distrutta, bruciata come tante altre? Sì, perchè? Ecco: il campo di battaglia delle rivoluzioni somiglia un po' a quello della guerra. In mezzo alla distruzione, un segno di vita resta ostinatamente in piedi, come un pezzo di muro tra gli obici e le bombe.

***

Quest'abbazia sorge dunque là al di sopra di questo paese diventato così materiale come segno della bellezza d'un tempo e della fede dei nostri padri: voce silenziosa, appello alla preghiera in questo deserto di anime.

E mentre io la contemplo col più vivo interesse, sull'orlo della strada un cantoniere che non faceva nulla si ferma... ancora di più e poi si toglie la pipa di bocca per dirmi: Ce n'è della pietra là! Naturalmente non posso contraddirlo. E' abbandonata? gli domando. - No: mi hanno detto almeno che c'era sempre un parroco... - Il parroco del luogo? - Probabilmente! Egli è qui per un bel numero di villaggi sparsi nei dintorni... E togliendosi di nuovo la pipa per sputare, quell'uomo soggiunse: Oh Lei lo sa bene! Ce n'è dello spazio: non ci deve essere fastidio per la crisi degli alloggi... Lei capisce?

***

Nonostante il tempo limitato, decido di andar a visitare l'abbazia. Non sono ancora nemmeno le nove: in dieci minuti son là. Spingo una porta di quercia lavata da tutte le pioggie, ma ancora intatta... Che qualità di legno quello della quercia- Ed eccomi in un atrio tutto verde di muschio. M'avanzo allora nella navata alta e immensa e scorgo là in fondo un sacerdote che celebra la Messa. Come assistenza «una» persona... una sola.. una giovane donna avvolta in un largo mantello perchè fa molto freddo. La voce del celebrante risuona stranamente come fosse una voce dell'altro mondo...

***

Mi avvicino di più. La donna pare tutta assorta in una fervente preghiera. Mi sembra che tutti coloro che hanno costruito questo monumento... quelli che hanno pregato qui nel corso dei secoli... coloro che hanno cantato la gloria di Dio, devono essere lì invisibili ma presenti, accanto a questa giovinezza... accanto a colei che rappresenta il legame fra il passato e il presente e continua sola il gesto di una razza che spiritualmente non vuole assolutamente morire.

Alla Comunione, fu per me uno splendore... ma ignorato da coloro che l'incarnavano. Il sacerdote, alto innalza l'Ostia che sembra più piccola nella solitudine grandiosa e scande con una voce piena di fervore le parole della liturgia: «Domine, non sum dignus... Signore non sono degno...

***

Solennemente, egli discende i gradini di marmo, attraversa il coro, viene a portare Dio a quella donna sconosciuta, che Lo riceve a mani giunte, cogli occhi chiusi, assorta in un atto d'adorazione... In quel momento un pallido raggio di sole percorre la Chiesa e d'un sol tratto gli avanzi delle vetrate. gli ori spenti, le pietre verdognole, i ferri lavorati, i vecchi stalli pieni d'ombra, tutto insomma s'illumina vibra, canta, esulta... Dovette accadere qualche cosa di simile a Emmaus, al momento in cui l'ignoto pellegrino spezzava il pane...

Poi, a poco a poco, tutto rientra nella calma, tutto torna freddo e grigio...

Laggiù in fondo, il Sacrificio è terminato; Cristo non è più sull'altare... il sole non brilla più nel cielo... Regna un profondo silenzio... il silenzio delle rovine, silenzio di tomba, appena rotto del grido di qualche uccello lassù sulle torri...

***

Ma quando esco, io guardo il villaggio e i campi con altri occhi. Questo non è più un paese di buoi... Certamente c'erano i booi.,,,,,,,,,...,ao at atitieiao te c'erano i buoi... Ce ne sono sempre! Ma c'era onche qualche altra cosa... Se la pasta si stendeva con tanta fatica, esisteva anche il lievito... il piccolo pezzo di lievito che in un giorno, in un'ora, può sollevare tutta la massa.

Il fuoco non era spento...

La scintilla - suprema speranza - viveva ancora a dispetto di tutto, sotto la cenere di tante case, sotto il tericcio di tanta gente così materiale.

***

Allora, ho capito meglio, in quella mattina, tutto ciò che si nascondeva dietro la frase di Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia... ho conservato la fede...

Battaglia fiera delle passioni... triste battaglia opprimente della solitudine. Importa poco!

«Purchè si conservi la fede».

Che tutti coloro che la custodiscono soli - che tutti i solitari, talvolta dimenticati, scoraggiati, nel fondo dei paesi indifferenti, conoscano bene l'austera bellezza della loro missione senza, l'immediata ricompensa di alcuna gloria umana...

«Essi custodiscono la fiamma».

***

La custodiscono in mezzo a un deserto, ai confini d'un villaggio glaciale o in un paese civile, essi fanno una cosa grande e santa. Poichè questa scintilla è tutto l'avvenire! Poichè a questa fiamma, un giorno o l'altro, Dio accenderà il fuoco del suo amore nel l'anima della povera gente che ignora perfino oggi di avere un'anima e che cosa sia «l'amore di Dio»...

**Pierre l'Ermite**

---

## Non è vergognoso....

S. Luigi, re di Francia, ebbe somma cura di formare i suoi figli alle virtù cristiane ed agli esercizi della vera pietà. Tutte le sere, li istruiva sulle verità religiose e sulla pratica delle virtù, regolarmente, durante le domeniche e i giorni festivi, li conduceva ai divini uffizi e alle prediche.

Il Santo aveva l'abitudine di servire i poveri e, spesso, lavava loro i piedi per insegnare ai figli la pratica delle opere di misericordia.

Qualche volta, ordinò al figlio maggiore di assistere alla distribuzione di cibi ai poveri. I signori cortigiani osarono dirgli, un giorno, ch'era ciò una cosa vergognosa per il figlio d'un re. S. Luigi rispose subito: «Non è vergognoso per un figlio fare quello che il padre gli comanda.

## Riflettiamo di più

Il Beato Giovenale Ancina insegnava all'Università di Torino. Un giorno assistendo a un funerale fu colpito dalle preghiere liturgiche della Chiesa, che ricordavano il giudizio universale. Prese quelle parole come un avvertimento, e decise di consacrarsi tutto a Dio.

Si associò allo zelo di S. Filippo Neri a Roma e a Napoli. Chiamato dal Papa Clemente VIII a reggere la Chiesa di Saluzzo come Vescovo, lasciò tali traccie di bene da suscitare l'ammirazione di San Francesco di Sales e da meritarsi l'onor degli Altari.

Ecco i risultati di un momento di seria riflessione sulle cose più importanti. Quanto poco invece noi sappiamo riflettere!

Riflettiamo di più e miglioreremo la nostra vita.

## "Vi pago un litro!„

Un giorno il Beato Don Bosco viaggiava in carrozza e udiva che ogni tanto il vetturino bestemmiava. Allora gli disse.

— Se voi fino alla prima muta dei cavalli non pronunzierete più una bestemmia, vi pago un litro.

Da quel punto dal labbro del vetturino non si udì più ripetere il nome di Dio invano.

E D. Bosco pagando il litro al bestemmiatore:

— Se per un premio così piccolo avete potuto vincervi per questo tempo, perchè non potrete tralasciare del tutto di bestemmiare, pensando ol paradiso che vi aspetta... ed anche all'inferno nel quale potreste cadere da un momento all'altro?

## Per finire

Il caporale domanda al soldato Cipollini:

— Perchè chiudete un occhio quando puntate?

— Perchè se li chiudessi tutti e due non vedrei più il bersaglio.

---

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
*Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine*